Ad Majorana

La nuova redazione del giornale scolastico del Liceo Ettore Majorana vi da il benvenuto nella I edizione di Ad Majorana! La nostra scuola ha sempre proposto iniziative interessanti che hanno convolto studenti e studentesse di ogni anno e indirizzo scolastico... e quindi, ci siamo chiesti: "Perché non far conoscere ad ancora più occhi ciò che la nostra scuola ha da offrire?". Armati di penne e macchine fotografiche, durante questi mesi abbiamo documentato meglio che potevamo: assemblee d'istituto, progetti che hanno coinvolto nostri colleghi all'estero, temi d'attualità, anche un pizzico di gossip... E non solo! Siete curiosi? Cosa aspettate...? Ad Majorana è pronto ad accogliervi fra le sue pagine. Buona lettura!

Meltdown e Spectre: allarme alla sicurezza informatica

Recentemente scoperti da Google Project Zero due gravi bug che mettono a serio rischio la sicurezza di processori Intel, AMD e ARM risalenti fino al 1995. Se sfruttati in cattiva fede, questi bug consentirebbero a programmi non autorizzati di accedere ad informazioni molto delicate, quali foto, e-mail, password e documenti. Tutti corrono ai ripari: tra patch di sicurezza e aggiornamenti, si prevede un drastico rallentamento nella maggior parte dei dispositivi pur di riuscire a risolvere l'irrisolvibile. E voi, tra smartphone e PC, siete al sicuro?

Continua nella prossima edizione

"Ma come ti vesti?!"

Continua a pag. 4

Cucina con...

Continua a pag. 8

***Ad Majorana* è appena nato.** Trovare errori e/o incoerenze è perferramente normale. Se volete contribuire a migliorare il giornale con dei consigli, critiche o suggerimenti per articoli futuri, scansionate il codice QR. La Redazione sarà lieta di ascoltare ogni vostro pensiero!

"Home is behind, the world ahead..."

Chi ha detto che "voglia di viaggiare" e "percorso scolastico" non vanno bene d'accordo? Alcuni riescono addirittura a renderli sinonimi. Fra questi, molti provengono anche dal nostro liceo. Più avanti, le loro storie.

Continua a pag. 3

"Omo se nasce, brigante se more!", il grido di resistenza di Librino

Continua a pag. 6

“Il volto della memoria”

Il 27 gennaio 1945 i soldati dell’Armata Rossa abbattevano i cancelli di Auschwitz e liberavano i prigionieri sopravvissuti allo sterminio del campo nazista. Le truppe liberatrici, entrando nel campo di Auschwitz-Birkenau, scoprirono e svelarono al mondo intero il più atroce orrore della storia dell’umanità: la Shoah. Dalla fine degli anni ’30 al 1945 in Europa furono deportati e uccisi circa sei milioni di ebrei. Con una legge del 20 luglio 2000, la Repubblica italiana ha istituito il Giorno della Memoria e nel primo articolo riconosce il 27 gennaio come data simbolica per “ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.(www.giornodellamemoria.rai.it)

Giorno 26 Gennaio, l’Ettore Majorana ha ricordato: un fantastico Spettacolo, realizzato da professori e ragazzi dell’istituto e curato dal dipartimento di Scienze Ermeneutiche, ha coinvolto tutti nella riflessione e nel ricordo, allo scopo di riconoscere l’atrocità dell’accaduto e di far in modo che non si ripeta.

La Majorana’s band, sempre presente, guidata dal prof. Pezzinga, ha accompagnato la giornata con brani tradizionali ebraici come “Gam gam”, “Piskhu li”, “Cintek de dragoste” o ancora “Beautiful that way”; il gruppo ballo, invece, ha riempito lo spettacolo con coreografie toccanti e coinvolgenti grazie all’aiuto della prof. Motta; meravigliosa la mosta fotografica curata in ogni minimo dettaglio, in cui i ragazzi stessi, vestiti e truccati, hanno impersonificato i deportati ebrei, assistiti dai professori Giurato, Sapienza e Nicolosi; il gruppo teatro ha realizzato delle scene ispirandosi al film “Il grande dittatore”, guidato dai professori Bucolo e Sapienza, chiuso dal discorso del barbiere ebreo interpretato dal formidabile Mattia Calì di 1 BES, eccone un pezzo:

“Combattiamo per liberare il mondo, eliminando confini e barriere; eliminando l’avidità, l’odio e l’intolleranza. Combattiamo per un mondo ragionevole. Un mondo in cui la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini la felitcità.”

Questa tragedia è stata chiamata con molti nomi: “Shoah”, termine ebraico che significa annientamento, distruzione; “genocidio” cioè metodica distruzione di un gruppo etnico, razziale o religioso, compiuta attraverso lo sterminio degli individui e l’annullamento dei valori e dei documenti culturali; “Olocausto”, termine imposto negli anni ‘70, che significa “sacrificio di una vittima a Dio”; ed infine “soluzione finale”, usato dai nazisti per indicare i provvedimenti contro gli ebrei.

Trovarono la morte uomini, donne, bambini, per il novanta per cento ebrei (senza dimenticare le migliaia di vittime tra zingari, omosessuali ed oppositori politici). Tra cui, come sempre, ricordiamo Primo Levi, il grande scrittore torinese morto suicida nel 1986, lui che era sfuggito alla morte sopravvivendo proprio ad Auschwitz. Probabilmente la maggior parte di voi troverà noiose queste mille volte ripetute parole, così come ormai viene percepita la giornata della memoria. Anche ciò che sto per scrivere risulterà banale, ma è più che importante che ognuno di noi faccia la propria parte, in piccolo, per tramandare l’orrore di ciò che è accaduto e che mai potremo realmente comprendere, per prevenire il ripetersi di una così grande atrocità, che ai nostri tempi risulterebbe ancor più catastrofica. Vi lascio la solita poesia di Primo Levi “Se questo è un uomo” con l’augurio che ognuno di voi possa leggerlo con occhi diversi, pesando ogni virgola e parola, provando realmente ad immedesimarsi in coloro a cui le vite sono state travolte o rubate.

- Erika Caffo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d’inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetelele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

(“Se questo è un uomo”, P. Levi)

Majorana in viaggio

Negli ultimi anni il nostro liceo si è particolarmente interessato al mondo oltre i confini nazionali e sta cercando di far scoprire e conoscere ai suoi ragazzi diverse culture attraverso progetti Erasmus, mobilità studentesca, stage, attività queste che, oltre a rendere gli studenti partecipi di esperienze uniche, permettono loro ampliare cultura, conoscenze, relazioni.

UN’ESPERIENZA EUROPEA

Irene Ferrara, della IV B scientifico, partecipando al progetto Erasmus ha avuto l’opportunità di trascorrere una settimana in Polonia accompagnata dalle prof.sse Cantone e Di Stefano. Irene racconta di essere stata ospitata da una famiglia molto gentile e premurosa che ogni giorno, con sua grande sorpresa, la rimpinzava di vere e proprie “schifezze” sia allo stato liquido che solido, tra le quali ricorda, senza nostalgia alcuna, le bibite alla fragola ottime per innalzare il tasso glicemico e dare una formidabile carica energetica. Poca cosa comunque a confronto dei cetrioli a colazione accompagnati da “ottimo” tè denso (presente ad ogni pasto della giornata).
Ciò che l’ha colpita di più è l’efficiente organizzazione dei mezzi pubblici che collegano ogni angolo della città, rapidi ed ecologici, valido sostituto delle auto quasi assenti per le strade. Scelta ambientalista o difficoltà a dotarsi di personali mezzi di trasporto?
Irene è tornata entusiasta dello Zloty, la moneta polacca equivalente a 4 Euro, che le ha permesso di fare spese pazze per il suo forte potere d’acquisto in un paese dove tutto costa tanto poco.

UN’ESPERIENZA D’OLTRE OCEANO

Ma il Majorana va oltre Europa ed espande i suoi orizzonti sino a volare oltre oceano con Gabriele Allegra il quale da Agosto, grazie ad Intercultura, è ospite di una famiglia brasiliana. Questo il suo reportage.
La cultura del Brasile differisce dalla nostra per diversi aspetti,ma al nostro Gabriele, perennemente affamato e in piena età dello sviluppo, ciò che più interessa è la cultura culinaria.Il buongiorno si vede dal mattino che inizia con un panino imbottito; il pranzo, il pasto più abbondante, elargisce riso, fagioli e carne (giusto per mantenersi leggeri); la giornata si conclude con la cena, ovvero uno spuntino veloce. Una delle tradizioni irrinunciabili per ogni famiglia è quella del “Churasp”, simile al nostro “Pranzo della Domenica”: l’ultimo giorno della settimana ogni famiglia invita i propri amici e parenti a casa, e organizza una sorta di Barbecue (il nostro “arrusti e mancia”) per passare una giornata di festa ed allegria prima di iniziare una nuova stancante settimana.
Qualche impressione il nostro Gabriele ci riferisce anche sulla scuola.E’ rimasto molto colpito dal rapporto e dal modo di fare che vi è tra professori e ragazzi: quelli che per noi sono un po’ come dei “capi”, per loro sono degli amici un po’ più grandi.

“Ma come ti vesti?!”

La moda secondo il Majorana

A cura di Gaia Grippaldi

Prof. De Luca Vincenzo

Prof. Zappalà Giovanna

Prof.ssa Petralia Rosa

Qual è per lei un capo indispensabile per la moda?

Sicuramente, il cappello.

Le scarpe con i tacchi.

La sciarpa.

Quali sono i colori che indossa maggiormente?

Il grigio e il bordeaux, sia in inverno che in estate.

Il rosso e il bordeaux, in tutte le stagioni.

Il nero, l’azzurro e il verde sia in estate che in inverno.

Cosa le piace e cosa non le piace nella moda dei nostri giorni?

Mi piacciono i tacchi a spillo, mentre quello che non mi piace nella moda sono i sandali con i calzini e i risvoltini.

Della moda mi piace lo stile che resta mentre non mi piace la moda passeggera.

Mi piacciono le borse; nella moda di oggi non mi piacciono le scarpe.

Secondo lei le borse sono un accessorio importante per una donna?

Sì, certo, sono un accessorio importantissimo per una donna.

Sì, per me sono un accessorio molto importante, anzi indispensabile, per una donna.

Qual è la tendenza o lo stile che ha preferito nel passato?

Indubbiamente gli anni 60 e 70, quando andavano di moda i pantaloni a zampa di elefante.

“Autentica figlia dei fiori” ho preferito nel passato lo stile degli anni 60 e 70, quando andavano di moda le gonne lunghe, le scarpe a schiava e i pantaloni a zampa di elefante.

Prof.ssa Inglima Modica

Dott.ssa Maccarrone Carmela

Qual è per lei un capo indispensabile per la moda?

Per me non c’è un capo indispensabile, ma è tutto indispensabile. Se dovessi scegliere un capo indispensabile sceglierei capi con cui mi sento a mio agio e con cui sto più comoda. Per esempio in inverno un capo indispensabile per me è il piumino che “ti copre” dal freddo, mentre in estate i capi indispensabili sono di seta o di cotone puro. Un capo che indosso volentieri sono i pantaloni perché sono pratici e ti fanno sentire “giovane”; il modello che preferisco è quello a sigaretta. Irrinunciabili sono inoltre scarpe comode, pratiche e di qualità.

C’è ne sono tanti in relazione alla stagione e all’occasione. Non possono mancare i jeans i pantaloni. Indispensabili anche dei pantaloni neri. E poi un blazer grigio, un pullover nero, uno grigio, uno colorato e camicie.
Un paio di abiti eleganti e camicie nere e bianche sono necessari. Fondamentali sono pure una t shirt bianca, una sciarpa e una pashmina per ripararsi dal vento.
Tra le scarpe poche con i tacchi (ma comode) e degli stivaletti.

Quali sono i colori che indossa maggiormente?

Le mie scelte cromatiche variano con le stagioni. In inverno scelgo tra tutte le tonalità di grigio (ma principalmente il grigio perla), il nero ed il blu. In estate mi piace indossare colori vivaci con belle fantasie.Il bianco va bene per tutte le stagioni.

Quelli vivaci e decisi. Tra quelli caldi il rosso, il prugna, l’arancione, il giallo e il verde chartreuse.
Tra i Freddi prediligo il verde intenso, il blu, il grigio, il turchese, il carta da zucchero.

Cosa le piace e cosa non le piace nella moda dei nostri giorni?

Non mi piace che oggi tutti seguono le tendenze imperanti e che nessuno abbia una propria personalità e un proprio stile, si tende a seguire la massa senza tener conto del proprio fisico e delle circostanze. Un tessuto che sta andando molto di moda quest’anno e che a me non piace particolarmente è il velluto.

Le scarpe con i tacchi.

La moda non è necessariamente da considerarsi un prodotto umano effimero ha una funzione comunicativa e interpersonale, è un prodotto culturale creativo comunicativo: è l’espressione del nostro gusto e della nostra idea di bellezza. Non mi piace invece quando ad essa di aderisce acriticamente senza sobrietà senso estetico, con ostentazione, in definitiva, senza vera eleganza (anche interiormente intesa).

Secondo lei le borse sono un accessorio importante per una donna?

Partiamo dal presupposto che a me piacciono le borse ma che siano sobrie ed essenziali, però da un po’ di tempo non lo ritengo un accessorio importante.

Certamente la borsa è un accessorio indispensabile per una donna. L’uso e il valore della borsa da donna hanno una storia antica di grande valenza antropologica.

Qual è la tendenza o lo stile che ha preferito nel passato?

“Io sono un autentica figlia dei fiori” e la moda che ho preferito nel passato è quella degli anni 60 e 70, quando andavano di moda le gonne lunghe, le scarpe a schiava e i pantaloni a zampa di elefante. Un’altra tendenza che ho preferito nel passato è stata quella country quando si usavano i gilet, gli stivali di cuoio, i jeans e le gonne di jeans lunghe.

Mi sono cari gli anni ottanta e novanta che stanno peraltro ritornando col vintage.

Cucina con...

A cura di Gaia Grippaldi

Lei cucina? Se sì, cosa le piace cucinare?

Prof. Pezzinga
Si, mi piace moltissimo cucinare non solo perché è una cosa creativa e divertente ma anche perché penso al momento in cui si consuma il cibo insieme agli altri. Per me quindi cucinare e stare insieme agli altri è segno di amore. A me piace cucinare di tutto però rinnovando i piatti a modo mio.

Sig. Catalano
Si, cucino perché a me piace cucinare e me la cavo anche abbastanza bene. Mi piace cucinare di tutto ma nello specifico mi piace cucinare il risotto con la zucca o con i funghi e la pasta al forno.

Sig. Astorina
No, io non cucino, a casa cucina mia moglie... però so mangiare. I cibi che preferisco sono la pasta (carbonara e lasagne) e il pane (mafalda con la mortadella).

Sig. Raciti
Sì, quando capita, però cucino cose semplici. Quello che mi piace cucinare è complicato, ma siccome non ho tempo cucino solo cose banali.

Prof. Lecci Lea Felicita
Sì sì, io cucino e devo dire che mi piace molto cucinare in poche parole mi piace stare in cucina. Mi piace molto cucinare i dolci.

Qual è la ricetta che più le aggrada?

Prof. Pezzinga
La ricetta che più mi aggrada è la Paella, solo con il pesce senza carne e con il riso cotto con la cottura pillaf.

Sig. Astorina
La ricetta che più mi aggrada è la pasta alla carbonara con la pancetta, una grattata di parmigiano e un po' di peperoncino.

Prof. Lecci Lea Felicita
La ricetta che più mi aggrada è una ricetta romana e sono i carciofi alla giudia.

Sig. Catalano
La ricetta che più mi aggrada è il coniglio alla cacciatora.

Sig. Raciti
Le ricette che più mi aggradano sono l'insalata russa, la pasta con la simmenthal e la parmigiana.

X Giornata del dialogo interculturale

Lunedi 25/09/2017 si è celebrata la decima "G.E.D.I." - Giornata del dialogo interculturale, manifestazione promossa da Intercultura e dalle altre associazioni consorelle riunite nell'EFIL (European Federation of Intercultural Learning) lanciata in occasione delle celebrazioni indette dall'Unione Europea per il 2008 'Anno Europeo del Dialogo interculturale".

Il Dirigente Scolastico ha stipulato per l'occasione apposita convenzione di alternanza scuola lavoro con la sede nazionale di Intercultura e gli studenti del Liceo, unitamente ai volontari del centro Locale di Intercultura che hanno proficuamente collaborato, lavorando per l'organizzazione di questo evento culturale aperto alla cittadinanza e agli amministratori locali, per stimolare l'opinione pubblica a riflettere sui temi dell'educazione interculturale e della costruzione di un mondo in cui il dialogo tra persone di culture diverse sia elemento fondamentale della vita quotidiana. Quest'anno il tema della G.E.D.I. è "Abitiamo il villaggio globale" e mira a promuovere due degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile approvata dalle Nazioni Unite. I due dei 17 obbiettivi dell'Agenda dell'Onu per il 2030 sono particolarmente avvertiti da Intercultura e dal Ministero dell'Istruzione che li hanno fatti propri con le azioni previste nel Piano per l'Educazione alla Sostenibilità - 20 azioni appunto, coerenti con i suddetti obiettivi : il quarto (istruzione di qualità) e il sedicesimo obiettivo (pace, giustizia e istituzioni forti).

L'evento, accuratamente organizzato e animato dagli studenti delle classi seconde e terze del Liceo (questi ultimi in alternanza scuola lavoro) nonché dalla Majorana Band e dal gruppo teatrale della scuola con il coordinamento dal prof. Pezzinga e dalla prof.ssa Giarratana, è stata anche una vera e ricca festa di benvenuto agli studenti stranieri che attendono quest'anno scolastico presso il Liceo Majorana e altri istituti di scuola secondaria di secondo grado della provincia di Catania. I ragazzi stranieri grazie a Intercultura trascorreranno infatti quest'anno scolastico un'importante esperienza formativa nella nostra città e nella sua provincia. La G.E.D.I. è stata anche importante evento formativo grazie ai contributi di Annamaria Adalberti Simili, alla prof.ssa Viviana Dalmas che hanno illustrato la missione educativa di Intercultura. Sono intervenuti anche alcuni studenti italiani returnees, come Irene Corsaro (che ha raccontato la sua esperienza scolastica e umana in Messico). I ragazzi stranieri hanno lavorato intensamente con i nostri studenti locali già dai primi giorni di scuola per condividere riflessioni sui temi dello sviluppo sostenibile e dell' interculturalità, per elaborare prodotti multimediali e video, per danzare, per gustare piatti tipici, per realizzare un evento culturale e politico che è stato presentato anche agli amministratori locali intervenuti: l'Assessore al turismo della Regione siciliana, l'On. Anthony Barbagallo, l'Ass.re alla cultura del Comune di San Giovanni La Punta, prof.ssa Giovanna Scalia, il Sindaco di Trecastagni On. Giovanni Barbagallo, il Dirigente scolastico Prof.Egidio Pagano, presidente della struttura locale dell'Associazione nazionale presidi che ha portato il saluto della scuola catanese, l'Abate benedettino Padre Vittorio Rizzari. Il coordinamento interno è stato affidato alla prof.ssa Di Stefano, responsabile del Dipartimento di Lingue straniere del Liceo i cui docenti hanno guidato i lavori nei singoli gruppi classe coinvolti. Tutti insieme hanno raccontato e racconteranno una grande storia che parla di viaggi, di incontri, di scoperte, di conoscenze, di amicizie. Storie per imparare a vivere insieme, a vedere le cose da un altro punto di vista, a confrontarsi, a preparare in definitiva, un futuro migliore.

- Dott.ssa Carmela Maccarrone

“Omo se nasce, brigante se more!”

Il grido di resistenza di Librino

“Loro usano la violenza, noi la testa”, è questa la reazione del rappresentante della squadra di rugby ‘’I Briganti” di Librino, di fronte allo scandalo dello scorso 11 Gennaio. In piena notte, la sede del club è stata bruciata assieme a materiale medico, ludico e scolastico, cucina e libreria incluse. Un evidente ostaggio all’obiettivo di togliere i ragazzi al disagio, alla criminalità e allo sfruttamento del lavoro minorile. “Mi impegno personalmente - afferma Enzo Bianco, sindaco di Catania - a far ricostruire al più presto la Club House intitolata a Giuseppe Cunsolo e la Librineria”. Anche Mattarella si mostra solidale all’atto di perfidia: “Siete un punto di riferimento” esclama durante la visita sul campo il 16 Gennaio. Ma nel frattempo, I Briganti, supportati da volontari, tra cui scout della zona Etnea, la mattina del 14 Gennaio, muniti di mascherina e guanti, si sono adoperati per liberare una palestra dalle sembianze di un deposito, antistante il luogo dell’attentato. È in quel luogo che riporteranno in vita la sede e la lotta intrapresa nel 2012, quando tutto nasceva.

- Claudia Caffo

Femminicidio

A cura di Bruna Arena

Il termine femminicidio è stato utilizzato per la prima volta dalla criminologa Diana Russel nel 1992.
La violenza sulle donne è un fenomeno presente in tutti i Paesi e diffuso in tutte le classi sociali, essa nega i diritti fondamentali: la vita, la libertà, la dignità della persona e l’integrità morale.
In Italia, il termine femminicidio è entrato in uso per indicare qualsiasi forma di violenza estrema contro le donne, la maggior parte inflitta in ambito familiare.
Le cause principali che stanno alla base del femminicidio sono la gelosia e la vendetta. Ciò che arma la mano di una persona violenta è un desiderio di possesso della donna che deve essere raggiunto a tutti i costi. Dunque, di solito, il “carnefice” è un uomo vicino alla sua vittima: un marito, un fidanzato che sosteneva di amare e invece ha nascosto la sua violenza e il suo possesso in un finto amore. Violenza, o fisica, o sessuale o psicologica che sia, in ogni caso avrà sempre lo stesso effetto: segnare a vita le vittime, nell’eventualità in cui esse sopravvivano.
Rendersi conto di essere all’interno di una relazione “malata” spesso, se non sempre, è alquanto difficile perché si è troppo infatuate dalla persona che si ha vicino, ma quando arrivano i primi atti di violenza ti ritrovi lì, davanti a quello specchio, ti guardi attentamente e pensi “dove ho sbagliato?”.
Pensi e ripensi a tutti gli errori che forse hai commesso, ma non trovi una ragione a tutto.
Spesso cerchi di sorridere ma poi una lacrima riga il tuo viso, cerchi di essere forte mentre tutto crolla.
Spesso ti guardi attorno e vedi che tutti sorridono e vanno avanti mentre tu sei lì, ferma da tempo e guardi la vita che ti scorre davanti, vorresti essere capita, compresa, vorresti che qualcuno senza troppe parole ti dicesse “io so come ti senti”, vorresti per una volta non essere giudicata.
Spesso credi di essere l’errore ma mia cara l’errore non sei tu
Non essere triste, non dare la soddisfazione di vederti con gli occhi colmi di lacrime; sii forte, sii ciò di cui loro hanno paura, sii fredda ma non troppo, sii te stessa ma non farti distruggere.
Trova qualcuno che ti aiuti a ricomporre tutto ciò che qualcun altro ha distrutto.. Molti anzi quasi tutti dicono che ciò che è distrutto non tornerà bello come prima, ma sai una cosa?
In Giappone quando un vaso si rompe, non si butta, si ricompone, non si nascondono le crepe ma si evidenziano con dell’oro per far capire che dietro una cosa che potrebbe sembrare insignificante si nasconde una storia unica.
Ecco! Sii come quel vaso, non devi essere “buttata” via, ricomponi i pezzi di te ormai distrutti ed evidenzia le crepe con l’amore, verrai riconosciuta come una persona forte che ha VISSUTO la vita.
Adesso sorridi, che tutti con un sorriso sulle labbra siamo più belli.
Ps. l’amore non è possesso, l’amore non è rinchiudersi dentro una campana di vetro, l’amore è qualcosa che rende questo stupido mondo un sogno ad occhi aperti e non un incubo.

Croce Rossa Italiana

A cura di Irene Formica

Ultimamente sono molti gli eventi ai quali il nostro Liceo partecipa in collaborazione con la CRI (Croce Rossa Italiana) ed in particolare con il dipartimento dei Giovani della Croce Rossa, i quali sono promotori di numerosissime iniziative riguardanti l'attualità che mirano a coinvolgere e sensibilizzare sotto diversi aspetti i ragazzi.

Per l'appunto, giorno 20 novembre alcune classi del nostro Liceo hanno partecipato al corteo in memoria delle vittime della strada organizzato dal Comune di San Giovanni La Punta e dalla CRI. Momento significativo della giornata è stato il minuto di silenzio per ricordare tutte le persone che hanno perso la vita per colpa dell'egoismo e distrazione che al giorno d'oggi caratterizzano le nostre strade, seguito dal volo dei palloncini bianchi con su scritti i nomi delle vittime. La manifestazione è poi proseguita nell'anfiteatro della villa comunale dove si è tenuta la simulazione di un incidente stradale realmente avvenuto, accompagnata dalle ultime parole della giovane vittima raccolte da una giornalista che si trovava sul luogo dell'accaduto. Personalmente, ho notato l'importanza che i nostri ragazzi hanno dato all'intero evento, il che non è una cosa da sottovalutare: il nostro Liceo ha dimostrato di saper approcciarsi in modo molto maturo ad un tema così importante e delicato. È incredibile come non ci si renda conto del fatto che piccole accortezze possono salvare la nostra vita e quella degli altri e che l'egoismo umano possa raggiungere dei livelli così alti da superare momentaneamente la razionalità per poi causare un immenso dolore successivamente. E' necessario ubriacarsi o fumare per divertirsi ad una festa se si sa di dover poi guidare per tornare a casa? La verità è che si è perso il vero senso delle cose: non ci accontentiamo di passare una bella serata semplice e tranquilla in compagnia di amici, ma abbiamo bisogno sempre di "qualcosa" in più per poter considerare certi momenti "memorabili" (ma questo è un altro argomento). Il punto è che per quel "piccolo momento" di egoismo potremmo privare per sempre qualcuno di vivere le nostre stesse esperienze: questo è quello che è successo quasi due anni fa a Salvo Molino, un ragazzo di soli 16 anni che ha perso la vita durante un incidente. "Salvo era una persona fantastica, l'amico di tutti, sempre con il sorriso in bocca e sempre con la voglia di aiutare tutti senza doppi fini. Un ragazzo con un grande cuore e una grande intelligenza, un ragazzo che era difficile non amare... Era difficile non volergli bene perché la sua risata era contagiosa: amava la vita in un modo tutto suo e la godeva ogni giorno. Posso dire che in 16 anni ha trasmesso tantissime cose, più di quanto altre persone, in tutta la loro lunga vita, riescono a fare." sono queste le parole con cui Veronica Alberti, fidanzata di Salvo, descrive questo fantastico ragazzo, continuando cercando di spiegare la sofferenza in cui questo tragico evento ha travolto la famiglia e le persone a lui più vicine. "La sua morte è stata difficile per tutti, in primis per la famiglia, per me stessa e per tutti gli amici e le persone che lo conoscevano. Dopo un anno e 7 mesi, le persone ancora lo pensano e sono sicura che continuerà così per sempre, anche perchè non si può dimenticare una persona come lui!" ed infine lancia un appello rivolto a tutti noi affinchè non accada più nulla di simile "Con ciò voglio solo dire a tutti voi di stare sempre attenti e vigili nelle strade, perché la vita è una cosa molto preziosa e non è per niente giusto perderla così."

Penso di aver detto già abbastanza, l'unica cosa che non basterà mai è la prudenza che dobbiamo sempre avere nel salvaguardare l'unica vita che è stata data sia a noi che a chi ci sta attorno perché un maledetto attimo di distrazione potrebbe chiuderci gli occhi per sempre.

Eutanasia

A cura di Claudia Mirabella

Il "diritto alla vita" si identifica con la persona umana ed ha un valore assoluto, perché ogni persona che viene al mondo è titolare esclusiva di questo diritto sacro e inviolabile, inoltre, è il diritto alla vita umana che chiama alla vita tutti gli altri diritti, la cui finalità è di rendere sempre più umana e preziosa la vita. Ma cos'è la vita? Se cerchiamo sul dizionario la parola vita troviamo: "Forza attiva propria degli esseri animali e vegetali, in virtù della quale essi sono in grado di muoversi, reagire agli stimoli ambientali, conservare e reintegrare la propria forma e costituzione e riprodurla in nuovi organismi simili a sé". Io credo che la vita sia molto di più: la vita comincia dal primo respiro che facciamo, vita è sentirsi felici, è ridere a crepapelle anche senza un motivo, è correre e sentire il vento tra i capelli, è amare, è urlare, è il tuo migliore amico che ti conosce anche meglio di te, è la persona che ami con tutto te stesso, vita è una carezza di tua madre o di tuo padre ma anche i loro rimproveri, vita sono i successi. Vita, però, è anche piangere, vita è un amico che ti tradisce e ti da una delle più giuste lezioni che ti possa dare. Vita è quando la persona che ami ama un'altra persona. Vita sono gli insuccessi. Vita è tutto questo e molto di più. Vita è provare emozioni, che siano gioia o dolore. Immaginate adesso che tutto questo vi venga portato via. Per un brutto scherzo giocatovi dal destino magari.

Immaginate di essere incapaci di poter vivere. Immaginate che stiate dormendo in fondo al mare mentre tutto il resto del mondo fa rumore, mentre il mondo può vedere il sole. Immaginate di non potervi muovere rimanendo immobile su una sedia. Immaginate un dolore più grande di quello che possiate immaginare. Immaginate di sentirvi svuotati, che siete tenuti in vita forzatamente da delle macchine. Immaginate che il vostro dolore cresca ogni giorno di più. Lo immaginate? E adesso domandatevi: questa è ancora vita?

"Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso – morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita – è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche. Il mio corpo non è più mio... è lì, squadernato davanti a medici, assistenti, parenti."

Dice Paul Welby nella sua lettera aperta al presidente della repubblica. "Noi tutti probabilmente dobbiamo continuamente imparare che morire è anche un processo di apprendimento, e non è solo il cadere in uno stato di incoscienza."

Vivere è un'avventura fantastica. Ed è vero che bisogna vivere fino a che possiamo. Ma si muore. E bisogna accettarlo. Chi l'ha detto che si muore una volta sola? Si muore. Quando una persona che ami ti lascia. Si muore. Davanti ad un esame andato male. O quando: "No, non sei stato preso!" Si muore. Quando finisce un Amore. O quando si diventa vittime quotidiane di bullismo. E non sai come uscirne. Si muore. Dinanzi al tradimento. Nell'istante in cui scopri che la tua fiducia ed il tuo rispetto sono stati volutamente calpestati. Si muore. Si muore davanti ad un amore negato e provando a cacciare via l'ostinazione di continuare ad amare. Si muore migliaia di volte, nella vita. Ma ogni santissima volta dopo ogni frattura, dopo ogni fine. Dopo ogni tormento si rigermoglia. Si risorge. Diversi. Più forti di prima. Più luminosi. Centrati. Che la Vita è fatta così. Ti butta a terra. Ti calpesta. Per donarti braccia e gambe più robuste. Per questo motivo credo che ci sia un'altra Vita, dopo questa. Una vita dell'Anima dello Spirito. Che ci guida, instancabile. Perché siamo morti migliaia di volte. Ed ogni volta, siamo rinati. E lo stesso avverrà, in quella finale. Nell'ultima morte, quella che ci aprirà le porte ad altre infinite possibilità. Ad un'altra vita, un'altra opportunità. Una seconda chance. Si vive. E la vita è bellissima, anche se a volte si prende gioco di noi perché forse siamo troppo stupidi per non cadere in balía dei sentimenti. La vita è bellissima così com'è e vale la pena viverla bene, semplicemente vivendola davvero. Ma si muore. Ed è inevitabile. Siamo esseri piccoli ed effimeri di fronte a qualcosa di molto più grande di noi. Non si può costringere una persona morta fisicamente a continuare a vivere. Non è né giusto, né naturale. La vita appartiene ad ognuno di noi e ognuno decide cosa farne. Abbiamo il diritto alla vita così come dovremmo avere quello alla morte. È diffcile lasciar andare qualcuno che si ama ma, a volte, è necessario. Costringere qualcuno a vivere in uno stato vegetativo che ormai non è più vita: è solo egoismo. Sarebbe come rinchiuderla in gabbia. Potremmo invece lasciarla libera di amare, libera di sognare, libera di correre e urlare.

Libera di vivere.

Recensioni film A cura di Alice Nicolosi

Oltre ai molteplici argomenti e alle numerose rubriche che tratta questo giornalino, il Majorana vuole offrirvi anche qualche recensione e consiglio sui film. I film presi in analisi oggi sono It *e* Noi siamo tutto.

IT

Film uscito il 19 Ottobre, è basato sul bellissimo romanzo di Stephen King. Inizialmente, dopo le tantissime pubblicità, le dicerie, la voglia di vedere un horror con un amico (e magari prenderlo in giro quando si sarebbe spaventato) e molto altro, sono rimasta abbastanza delusa perché di ''horror'' non c'era proprio nulla e avevo associato la parola IT a "Iper Truffa", del resto come l maggior parte dei film horror in circolazione. Poi pensandoci ho riflettuto sul fatto che la vera storia è incentrata sul valore dell'amicizia del gruppo di ragazzi e sull'amore fraterno (lo ammetto, sono rimasta fino all'ultimo momento a sperare che il piccolo George resuscitasse anche nel modo più assurdo). Inoltre le paure del film, sono quelle che ci tormentano tutti i giorni, quindi non i soliti mostriciattoli, vampiri, mummie e altro (si, anche le interrogazioni aggiungerei nel nostro caso). In fin dei conti, è un film ben riuscito se focalizzato sul valore morale.

NOI SIAMO TUTTO

Parto dal presupposto che sono stata costretta a guardare questo film da una mia amica che sa benissimo quanto possa ''amare'' tale genere. Dunque, il film uscito il 21 Settembre è tratto dal best seller di Nicola Yoon. Il tema principale è la sofferenza: una ragazza diciottenne segregata in casa dalla madre poiché quest'ultima le aveva detto di essere malata. Questa sofferenza, però, più che fisica è psicologia.. Infatti quale ragazza vorrebbe e\o riuscirebbe a stare lontana dal mondo esterno, soprattutto nella fase adolescenziale in cui si dovrebbe spaccare il mondo? (si, come spaccare il mondo è compreso anche stare in pigiama a guardare serie tv tanto per darla vinta alla pigrizia). Quindi sull'argomentazione nulla da dire, anzi è molto bello il tema. La pecca è il resto del film in se, la sceneggiatura, la banalità di molte battute, l'infinita sdolcinatezza e altri dettagli.

"La lunga vita di Marianna Ucrìa" A cura di Martina Puglisi

"La lunga vita di Marianna Ucrìa", donatoci dalla brillante penna di Dacia Maraini nel 1990, è un romanzo storico ambientato intorno alla fine del '700 in Sicilia, precisamente tra la villa di Bagheria, le campagne circostanti e in una Palermo ancora arretrata, ma di un'arretratezza che caratterizza soprattutto la mente del popolo. Ne sono la prova, fra i tanti aspetti, le impiccagioni e i matrimoni d'interesse. Protagonista di nozze forzate, nonché personaggio principale del romanzo, è proprio Marianna Ucrìa; una bambina nata da una ricca e potente famiglia Siciliana, affetta da un handicap che diventa il perno del romanzo: il sordomutismo.

«Il silenzio è un'acqua morta nel corpo mutilato della bambina che da poco ha compiuto i sette anni. In quell'acqua ferma e chiara galleggiano la carrozza, le terrazze dai panni stesi, le galline che corrono, il mare che si intravede da lontano, il signor padre addormentato. Il tutto pesa poco e facilmente cambia posto ma ogni cosa è legata all'altra da quel fluido che impasta i colori, scioglie le forme.»

Così Dacia Maraini presenta la sordità della bambina, la quale in compenso fa grande affidamento sugli altri sensi di percezione.

«[...] Alle volte i due sensi su cui conta di più sono talmente all'erta che si azzuffano fra di loro miserevolmente. Gli occhi hanno l'ambizione di possedere le forme complete nella loro integrità e l'odorato a sua volta si impunta pretendendo di far passare il mondo intero attraverso quei due minuscoli fori di carne che si trovano in fondo al naso»

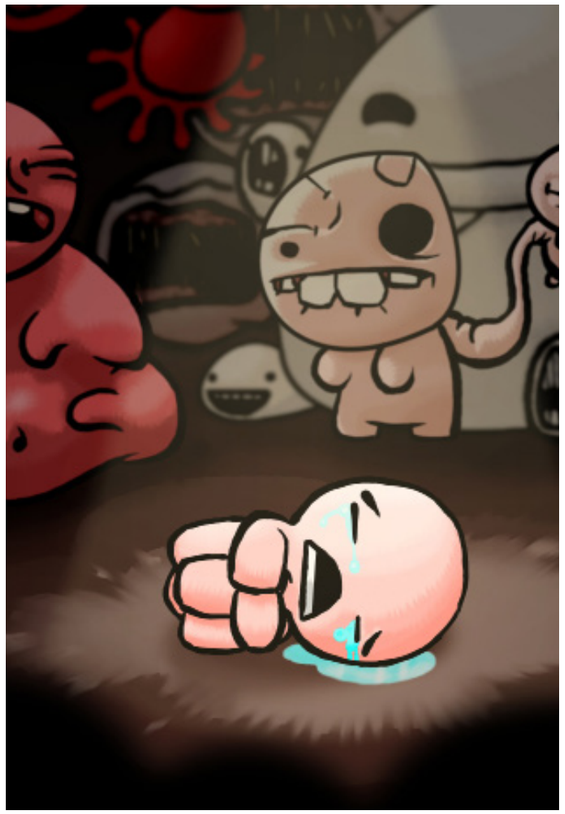
E la protagonista non è l'unica ad affidarsi sui propri "sensi" intatti, è per l'appunto questo espediente che l'autrice sfrutta per adornare la narrazione con magnifiche e per nulla pesanti descrizioni dedicate a particolari odori o sapori... o pensieri. A dispetto della propria mancanza, Marianna tiene infatti celato un importante "dono" che verso la fine della storia la aiuterà a svelare la causa della propria sordità e mutismo che il padre, invece, cercava di nasconderle.

I molti temi di carattere storico e sociale danno molti spunti di riflessione: la figura di Marianna Ucrìa con il suo sordomutismo, rappresenta in tutto e per tutto il ruolo della donna siciliana del `700: ella infatti non può ascoltare e prendere reale e oggettiva coscienza della cose che accadono intorno lei, e allo stesso tempo non può nemmeno intervenire in modo incisivo dei discorsi e nelle decisioni più importanti. Ma Marianna nonostante le gravi difficoltà non si arrende, anzi cerca di andare avanti, di fare qualcosa in più per abbattere, o almeno per cercare di abbattere, quelle mura che la separano la sua vita da mutola da quella "normale".

È una magnifica e coinvolgente lettura che non consiglio esclusivamente agli appassionati del romanzo storico, ma a chiunque voglia immergersi in un ambiente siciliano sordido e fastoso dove i personaggi e gli episodi raccontano un universo segnato da tragedie, amori e infedeltà.

"The Binding of Isaac: Rebirth" A cura di Danilo Caruso

Genesi 22, 1-18: Abramo è disposto ad uccidere il proprio figlio pur di non rifiutare il volere di Dio. Il famoso sacrificio di Isacco. Da ciò trae ispirazione l'omonimo capolavoro di Edmund McMillen, acclamato dalla comunità videoludica che lo ha reso primo tra innumerevoli classifiche fin dal suo rilascio ufficiale, datato novembre 2014. Questo Roguelike indipendente ha soddisfatto persino i critici più rigorosi, raggiungendo il massimo dei voti su Steam e IGN e 88% su Metacritic.



Alla base della trama vi è la perversa religiosità della madre del piccolo Isaac, la quale, sentendo una voce dall'alto che le ordina di sacrificare il proprio figlio per provare la sua devozione, costringe il protagonista a numerose avventure. In quanto gioco di ruolo roguelike, Isaac si trova in una mappa generata casualmente che, prendendo spunto da The Legend of Zelda, sarà sempre diversa. Una volta attraversati numerosi piani, dopo aver sconfitto svariati nemici e raccolto oggetti per migliorare le proprie statistiche, si arriverà a dover affrontare la stessa madre di Isaac. Sporadicamente, lungo le partite (o "run") appariranno i due estremi, Dio o Satana, che rispettivamente regaleranno od offriranno oggetti in cambio di un patto: sta al giocatore decidere da che parte stare. La tematica fortemente religiosa, che ha indotto a ritenere il prodotto "blasfemo", ha persino portato Nintendo, nel 2012, a respingere la pubblicazione della versione originale sulla propria piattaforma.